417

LES MERVEILLES DU MONDE: 417 LIDO DI VENEZIA: IL GRANVIALE (lato destro)

Carissima Compagnia Gongolante,

questa settimana percorriamo il Gran Viale Santa Maria Elisabetta , anziché dalla laguna verso il mare come abbiamo fatto nella mail 410, dal mare verso la laguna camminando sul marciapiede opposto.

A duecento metri da piazzale Bucintoro finisce la recinzione dell'Hotel Des Bain in corrispondenza con l'incrocio con via Dardanelli dove c'è la recinzione di Villa Regina quasi completamente nascosta da un grande pioppo.

C'è da dire che il Gran Viale a differenza dei lungomari caratterizzati dalla presenza di filari di pini domestici, sono molto più variegati nelle loro essenze che comprendono mirabolani, aceri, platani, oleandri... che garantiscono una vegetazione varia e variegata oltre a frequenti zone d'ombra.

Avanzando di qualche metro compare Villa Regina già Villa Stockhausen, poi Hotel Villa Regina, progettata nel 1903 dall'architetto Giovanni Sardi di cui abbiamo già visto due ville nella mail 409.

Villa Regina era nata come albergo verso la fine del viale, nel quale nessun grande edificio era stato costruito.
Nel 1906 sarà proprietà della CIGA (Compagnia Italiana Grandi Alberghi) , costituendo il terzo albergo CIGA al Lido, dopo l'Hotel Des Bain sul mare e il Grand Hotel Lido, oggi demolito, sulla laguna, mentre nel 1976 sarà trasformato in condominio.

Sardi, allora uno dei più importanti architetti veneziani del momento, liberatosi dagli stili tradizionali, obbligatori in centro storico sperimenta al Lido la sua fantasia in uno stile che definisce *composito*, accostando decori e ornati di svariate forme e materiali senza alcuna ricerca di simmetria.
Il tutto arricchito da ringhiere e balaustre dei balconi, dove la bravura e la fantasia di Umberto Bellotto, il maggior artista veneziano del ferro battuto del tempo, trionfano con forme geometriche o con stilizzazioni di insetti che si rivedranno in altre ville; è bellissimo il cancello restaurato probabilmente nel 1976 che ora ha tre ante anziché le due iniziali con comunque protagonista sempre una rosa.

A fianco dell'ingresso c'è uno stemma che sembra sormontato da un corno ducale, mentre lo scudo attraversato da una banda sopra la quale mi piace pensare che la forma sinuosa rappresenti un fiume o addirittura il Canal Grande, anche se è molto più facile che sia solo la "S" iniziale di Sardi.

La profusione di ferri battuti delle ringhiere e balaustre continua anche nel portoncino di ingresso.

La torretta a loggia e l'altana della costruzione iniziale invece sono state entrambe chiuse, mentre non si vede, perché è rivolta verso il mare, la torretta merlata di cui Sardi non ha colpa, data che è stata aggiunta successivamente anche se, prestissimo. Nota 1

Adesso dovete prestare attenzione per non perdere l'occasione di vedere qualcosa di eccezionale ovvero l'ultima modifica apportata al Grande Albergo Ausonia & Hungaria.

Tra la tabaccheria e la cassetta delle poste vi è un ingresso privato

che spero troverete aperto così da darvi la possibilità di entrare per qualche metro ed ammirare in alto, alla vostra sinistra, il lato est dell'albergo.

Nel 2018 la parete est, quella verso il mare, è stata rivestita di grandi piastrelle di un vetro particolare, naturalmente ottenuto a Murano, dai disegni simbolici, ideati dall'allora novantenne artista della pop art inglese Joe Tilson e realizzati da un'equipe di progettisti facenti capo all'architetto Claudio Rebeschini, per lasciare un segno dei tempi nuovi accanto a quello di un secolo fa. Nota 2
Se troverete chiuso dovrete accontentarvi di quello che è visibile dall'ingresso secondario dell'Hotel Ausonia & Hungaria ed è veramente poco.

Subito dopo c'è la facciata nord che più si avvicina al Gran Viale con la scritta Ausonia Palace Hotel in mosaico dorato sulla facciata dell'albergo.

Una delle opere più significative del liberty al Lido di Venezia è il risultato della geniale trasformazione di un edificio piuttosto massiccio, inaugurato nel 1907 e nato dall'inclusione di un grazioso villino di fine Ottocento, lo chalet Tozzi o Villino De Brucker, in una grande nuova costruzione, progettata dall'ingegnere Nicolò Piamonte, presidente della Società SALUTE (sorta per il risanamento e l'urbanizzazione della zona a nord del Viale).

Anima di questa iniziativa di lancio turistico era il friulano Luigi Fabrizio, che avrebbe gestito l'albergo fino alla chiusura momentanea durante la Grande Guerra e che ebbe la straordinaria idea di dare a Luigi Fabris l'incarico del rivestimento in maiolica della facciata sul viale, completato solo in piena Prima Guerra Mondiale.

La commissione all'Ornato era contraria al rivestimento: sappiamo che l'albergo dovette chiudere, che il lavoro di Fabris fu pagato in natura, con lunghi soggiorni al Lido per tutta a famiglia, ma il risultato finale fu che la parte esposta a nord non è più soggetta a muffe evidenti e a deperimento dell'intonaco, per non parlare dell'eccezionale valore estetico acquistato.

I colori delle piastrelle in maiolica vanno dall'ocra al verde chiaro, all'azzurro (terra,acqua e cielo) con bassorilievi che propongono motivi vegetali monocromi, interrotti da fasce colorate con vasi da cui escono rami e frutti; all'ultimo piano sovrasta il tutto una fascia azzurra con una teoria di putti che reggono nastri turchini e ghirlande di fiori, soggetto decorativo utilizzato da secoli. Nota 3

Il corno dogale e il leone identificano le raffigurazioni di Venezia assisa accanto all'Ungheria rappresentata da una bionda fanciulla che regge lo scudo e la spada.

Le ceramiche create dall'artista bassanese Luigi Fabris mettono in chiara evidenza tutto il loro significato simbolico pagano e cristiano, iniziando dalla fascia del primo registro con i grappoli d'uva in rilievo a cui corrispondono , superiormente, quello dei melograni e racemi intrecciati. Nota 4

Nel Grande Albergo Ausonia & Hungaria parte del personale era ungherese e i menù erano scritti in italiano, francese e ungherese. Nota 5

Nella seconda guerra mondiale l'albergo fu occupato prima dai tedeschi che, al momento di andarsene, spararono dalla villa di fronte sulle figure femminili, sfregiandole; poi arrivarono subito gli americani che, per riscaldarsi, non esitarono a forare la facciata con i tubi per le stufe. Nota 6

Nel 2007 è stato risanato il seminterrato, con l'apertura di un Centro di Ringiovanimento tailandese. Quando ancora i sotterranei erano umidi , fatiscenti e pieni di materiale di risulta, nel 2001 vi furono ambientate alcune macabre scene del film digitale horror "Hotel" di Mike Figgis dall'incredibile cast. Nota 7

Scendiamo ancora verso la laguna per soli 50 metri e siamo davanti a Villa Nelly già Villa Teresa e Villa Gaidano, progettata da Domenico Mocellin 1902-1903, caratterizzata dalle linee classicheggianti è uno dei primi edifici del Granviale quando non c'erano ancora i grandi alberghi, le ville sontuose o ardite nel disegno che presto avrebbero costellato la strada.

Fu comprata dal padre di Nelly Bois de Chesne, nobile austro-ungarico, che viveva tra Trieste e Vienna; Nelly sposa un signor Novacco e utilizza la villa nella buona stagione, facendosi conoscere da tutti i lidensi come la "contessa del calesse".

La targhetta è del 1919 mentre prima si chiamava Villa Teresa e anche il tirante del campanello è originale anche se non più funzionante.

Qualcuno obietta che è difficile individuare stilemi liberty in questa villa dato che i decori sono sobri e lineari anche se potremmo ipotizzare che il Mocellin si sia ispirato ai linguaggi geometrizzanti del liberty austriaco e/o scozzese.

Ragionando su tali difficili ed intricate questioni sono arrivato in vista del Canton del Gallo

ed ho pensato che uno spritz al bitter con una sfoglia all'acciuga fosse la risposta migliore.

La prossima settimana esploreremo le meraviglie del Canton del Gallo.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 12 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021
Nota 2 pag. 10 ibidem
Nota 3 pag. 9 ibidem

Nota 4 pag. 56 "Il fascino del Lido di Venezia, itinerari nel verde" di Daniela Simionato-Putz foto di Lou Embo ed. antiga, 2018

Nota 5 pag. 68 "Andar in Laguna tra terra e acqua" di Silvana Galassi, Libreria Editrice Il Leggio, 2018

Nota 6 pag.10 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 7 Vedi nel sito della rivista di cinema "gli spietati" al link https://www.spietati.it/hotel-2001/